

Il convegno su "Sport e disabilità"

Sport e disabilità. Questo il tema del convegno organizzato dalla Lista Biasotti, svoltosi sabato 18 ottobre nel Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi. Un convegno che ha messo in luce i problemi della disabilità nello sport e quanto le discipline sportive, spesso, possano aiutare a superare ogni tipo di ostacolo. Promotore dell'iniziativa Franco De Benedictis, consigliere comunale eletto nella "Lista Biasotti", insieme a Gianni Macchiavello, consigliere Regionale dello stesso movimento politico.

Fra gli sportivi intervenuti, Vittorio Podestà, medaglia d'argento di handbike alle paraolimpiadi di Pechino 2008, Marco Barbagelata, del settore diversamente abili del Don Bosco di San Pier d'Arena, Stefano Mantero, presidente del gruppo sportivo non vedenti Liguria, Massimo Micci, tecnico nazionale, Monica Vento, campionessa italiana bowling sordomuti e Arturo Vivaldi, presidente regionale F.A.N.D (Fondazione Associazione Nazionale Diabetici). Quale moderatore è intervenuto Federico Casabella de "Il Giornale". Franco De Benedictis ha introdotto la discussione, seguita da Gianni Macchiavello e conclusa con l'intervento dell'Onorevole Sandro Biasotti il quale, fra l'altro, ha evidenziato il problema dei "falsi invalidi" che percepiscono quattrini pubblici che altrimenti andrebbero a beneficio degli invalidi veri; da qui dunque la necessità di una decisa attività di contrasto a tale fenomeno. Al termine della manifestazione abbiamo rivolto al Consigliere Franco De Benedictis alcune domande:

- Quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto ad organizzare tale convegno?

"Sono cresciuto come allenatore di calcio alla scuola del Centro Culturale Sportivo Champagnat, sono venuto a contatto con il mondo dell'handicap attraverso Fratel Umberto Bellone ed in tale sede ho avuto modo di riscontrare direttamente come lo sport abbia aiutato a superare molti ostacoli e a raggiungere traguardi ambiti anche da atleti normodotati".

- Quali le maggiori difficoltà con le quali devono confrontarsi ogni giorno i disabili nel nostro territorio?

"A seconda delle diverse disabilità cambiano le difficoltà oggettive. Sicuramente tutti lamentano, giustamente, problemi legati alle cosiddette barriere architettoniche: marciapiedi dissestati e spesso invasi da automezzi e motorini, attraversamenti pedonali privi di segnalazioni acustiche, difficoltà di accesso ai mezzi pubblici, al posto di lavoro, alle proprie abitazioni. I partecipanti al convegno hanno poi lamentato le difficoltà nel reperire adeguate strutture sportive, che sono, non dimentichiamo, uno strumento necessario per allenamenti e terapie e luoghi fondamentali di incontro e socializzazione".

- Si tratta quindi di ripensare l'edilizia, le attrezzature e, più in generale, l'architettura delle nostre città?

"Non solo, la necessità è il superamento mentale e culturale dell'handicap, facendo proprie le difficoltà alle quali un disabile si deve confrontare nei normali rapporti quotidiani. Basti pensare al banale problema degli orari che vincolano gli accessi ai centri sportivi i quali troppo spesso limitano il loro utilizzo da parte dei disabili, a orari ristretti, rigidi e vincolanti, spesso incompatibili con la normale attività lavorativa".

- In definitiva quali elementi di necessario cambiamento secondo lei sono emersi da questo Convegno?

"Innanzitutto c'è la richiesta di un maggior impegno di risorse economiche da destinare ai portatori di disabilità, da recuperare, anche, attraverso un più attento ed oculato riconoscimento di invalidità, troppo spesso fittizie se non addirittura inesistenti che attualmente penalizzano chi effettivamente è colpito da gravi handicap. In secondo luogo, un diverso approccio con la disabilità che può avvenire solo con un sostanziale cambio di mentalità, a partire dal mondo della scuola, là dove i diversamente abili iniziano a confrontarsi con una realtà che attualmente tende, spesso inconsapevolmente, ad emarginarli. Voglio segnalare, inoltre, l'inadeguatezza delle strutture pubbliche, emersa paradossalmente proprio il giorno del Convegno: l'unico ascensore per disabili presente nel Palazzo comunale si è guastato giorni prima e nessuno è stato in grado di ripararlo, lo stesso Presidente della Consulta per l'Handicap, Claudio Puppo, non ha potuto accedere a questo Convegno, restando tristemente fuori dalle scale di Palazzo Tursi!"

Il campione Vittorio Podestà, fra le altre cose, ha detto che, per conferire pari dignità alle paraolimpiadi sarebbe bene che queste si svolgessero contestualmente o perlomeno che seguissero subito dopo le olimpiadi stesse; ha rappresentato le difficoltà che incontrano gli atleti disabili nel reperire gli sponsor ed ha sottolineato quanto siano più elevati i costi e le difficoltà per uno di loro che partecipa a queste manifestazioni sportive, rispetto a un atleta normodotato. Infine ha auspicato che nelle scuole si incentivi l'attività sportiva e si faccia meno ricorso agli esoneri da tale attività. È indubbio che una persona disabile, pur avendo i bisogni e le aspirazioni di tutti, si trovi a contatto di un mondo fatto a misura delle sole persone "normali". La pratica di un'attività sportiva è un diritto irrinunciabile per tutti, a cui si può e si deve giustamente e legittimamente aspirare. La partecipazione di pubblico alla manifestazione è andata al di là delle più rosee aspettative, essendo il salone praticamente pieno. Nota dolente: l'unico ascensore per disabili di Palazzo Tursi era guasto, per cui solo alcuni fra cui lo stesso Vittorio Podestà, hanno potuto raggiungere il Salone, perché condotti a braccia, mentre moltissimi altri hanno dovuto fare "dietro front". Peccato!

Orazio Giuseppe Messina

In un'assemblea pubblica lo scorso 16 ottobre

Presentato il progetto Promontorio dell'Associazione Giovanni XXIII

Giovedì 16 ottobre presso il Centro Civico Buranello si è tenuta una assemblea pubblica indetta dalla Commissione Urbanistica del nostro Municipio, per la presentazione alla cittadinanza, e sentire cosa ne pensa, del progetto di ampliare il «centro diurno per disabili, della "Associazione Giovanni XXIII"» proprietaria dell'area che le fu donata, unita ad un antico palazzotto, oggi detto 'Casa famiglia' ed aperto in via Promontorio alla sommità di essa, ed ospitante alcuni giovani i quali - insieme ad una coppia di volontari coniugati - formano la famiglia che ad essi mancava. La donazione contiene il vincolo dell'uso "solo per fini non a scopo di lucro".

Si tratta d'una estensione di ventiquattromila metri quadri di verde non utilizzato, salvo qualche orticello, che interessa il versante ovest che da salita Salvator Rosa degrada verso corso Martinetti. Parecchi anni fa nel quartiere era nato un Comitato spontaneo per limitare l'eccessiva edilizia abitativa nella zona; per un buon numero di anni svolse anche attività volontaria sociale, ed impegnò il Comune a realizzare alcune strutture ancor oggi utilizzate dai cittadini (giardini pubblici, sede dell'Auser, allargamenti stradali, rispetto del verde rimasto). L'assemblea, alquanto numerosa dati i tempi che corrono, è stata introdotta dalla Responsabile della Commissione urbanistica; alla quale sono seguite, prima - da parte di un Dirigente - la presentazione delle finalità dell'Associazione Giovanni XXIII; poi, l'intervento dell'architetto che ha illustrato il suo progetto (costruzioni ex novo e sistemazione del terreno) avvalendosi di un plastico in scala e di una serie di disegni e simulazioni al computer proiettati sul grande schermo dell'auditorium. Si tratta di due costruzioni non grandi, ubicate su due quote diverse, collegate tra loro. Quella inferiore risulterebbe collocata nella zona presso la curva in salita della strada che porta alla scuola Taviani. La seconda verrebbe a ridosso del muraglione di contenimento che si trova sotto il terrazzo del piano terra della scuola. Il tetto della nuova costruzione - anch'esso a terrazzo - arriverebbe a livello del precedente.

L'architetto ha illustrato anche l'uso dei vari locali, tra i quali una palestra, una speciale piscina ad uso riabilitazione; e la sistemazione del terreno, che ripristinerebbe gli antichi terrazzamenti i quali verrebbero usati per la coltivazione dell'aloë (pianta che verrebbe lavorata in apposito laboratorio all'interno di una delle costruzioni). Gli interventi di alcuni presenti, se pur tutti esordendo col riconoscimento della validità delle iniziative della Giovanni XXIII, sono stati per la maggior parte contrari al progetto, adducendo diverse motivazioni tra le quali l'eccessivo traffico; polvere e rumore sulla strada; pericolo per i bambini durante la fase cantieristica; interferenza tra le due strutture a differente finalità (scuola e centro diurno); disagi per gli accompagnatori dei bambini a scuola. Gli



interventi a favore hanno fatto notare come le costruzioni non siano 'bruttore' e che l'iniziativa è positiva sul piano educativo, formativo ed umano dei bambini a scuola, dovuto proprio alla vicinanza - non coabitazione - con realtà di persone disabili. Hanno pure evidenziato come non si tratti di nuovi palazzi con rispettive conseguenze; richiesto tempi certi e brevi per il cantiere; come contropartita la

costruzione di un ascensore ad uso esclusivo della scuola (l'Associazione avrebbe messo a disposizione quello loro interno solo per alcune ore della giornata); e la cessione di una area verde attrezzata, per uso del quartiere e della scuola Taviani.

Erano presenti anche un ingegnere ed un agronomo per eventuali domande di loro competenza.

Sergio Tedeschi

L'editoriale

Massimi sistemi e minimi problemi...

Ovvero ciò che necessita alla gente, ogni giorno

Massimi sistemi, crisi economica, macro temi nazionali tra scuola, contestazione, cortei e decreti. Temi nazionali ed ancor più internazionali, oltre che i grandi problemi irrisolti del divario tra Nord e Sud del mondo, ecologia planetaria e tecnologia ed informatica delle quali non si può più fare a meno. Chi non pensa ogni giorno a tutto ciò? E nel caso lo dimenticasse per qualche istante i media nazionali e locali ed ancor più le televisioni, pensano a rinfocolare dubbi e dibattiti su quanto sopra. Macrocosmo nel quale viviamo e che non possiamo ignorare; anche se noi, uomini di tutti i giorni, trascorriamo la nostra esistenza dibattendoci nella miriade di quotidiane piccole angosce del nostro microcosmo. Non dico della fatica di arrivare a fine mese, che forse è ormai tema di grandi e planetarie dimensioni, ma accenno piuttosto al posteggio che non troviamo neppure se siamo residenti nelle cosiddette "zone blu", nuove gabelle indirette cui molti di noi sono sottoposti da qualche tempo. Parlo della luce stradale scarsa e della sporcizia dilagante a dispetto dell'ottimo lavoro degli operatori economici; parlo del trasporto pubblico del quale vorremmo usufruire se non fosse tanto costoso quanto lento; discuto sulla necessità di effettuare analisi ed esami medici magari anche di routine ma che spesso diventano motivo di difficoltà ed attese infinite. Piccole cose, insomma, ma molto grandi per la nostra anonima vita quotidiana. E credo che su queste si debba incentrare "in primis" l'interesse degli amministratori e dei politici preposti agli enti locali. Enti che vorremmo non fotocopie magari sbiadite di altre istituzioni analoghe, ma di più alto livello. Soprattutto in questo difficile momento storico, quando ad inseguire i massimi sistemi con dibattiti di apparente alto livello, si rischia di perdere di vista i "problemini" della gente comune. Costretta a parlare sommessamente in quanto non può usufruire di palcoscenici riservati ai cosiddetti grandi e famosi personaggi, ma che vanta a pieno titolo gli stessi diritti. Ecco, probabilmente contro la crisi non solo economica ma anche sociale e forse pure morale dell'inizio del terzo millennio, sarebbe bene partire dal basso, affrontando e risolvendo quelli che sembrano piccoli problemi ma che, in effetti, sono le situazioni sulle quali basa le fondamenta la nostra società civile. Quanti piccoli drammi si svolgono, sconosciuti, ogni giorno, tra le mura domestiche di anonime persone che soffrono in silenzio e che avrebbero invece diritto a tutele che nessuno riesce a dare loro, perché sono al di fuori dei "massimi sistemi".

Dino Frambati